

Il sotto riportato Ordine del Griono presentato dalla Presidente del Consiglio Liotti, dai capigruppo Trande (P.D.), Ricci (Sinistra per Modena), Ballestrazzi (modenacinquestelle.it), Morandi (PdL), Torrini (UdC), Celloni (MpA), Rossi Eugenia (IdV), Barberini (Lega Nord), Rossi Nicola (Lega Moderna) e dalle consigliere Caporioni, Cornia, Urbelli, Sala, Morini e Codeluppi (P.D.), Vecchi e Santoro (PdL), è stato APPROVATO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Bellei, Bianchini, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Galli, Garagnani, Guerzoni, Liotti, Morandi, Morini, Pellacani, Prampolini, Ricci, Rimini, Rocco, Rossi Eugenia, Rossi Fabio, Sala, Santoro, Taddei, Torrini, Urbelli e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Celloni, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Leoni, Pini, Rossi Nicola, Trande e il Sindaco Pighi.

““““IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

Allarmato dal recente fatto di cronaca che ha visto Edyta Kozakiewicz uccisa, a quanto pare, dopo mesi di maltrattamenti vuole farsi portavoce di tutte le vittime di violenze.

Migliaia le donne che subiscono violenze in Italia, una violenza continua e feroce che arriva che in media ogni tre giorni a un femminicidio. Sul totale degli omicidi volontari commessi in Italia 1 su 4 avviene tra le mura domestiche e in 7 casi su 10 la vittima è una donna (70%). Le vittime sono state 113 nel 2008, 127 del 2010, 97 nel 2011.

Il dato dei femminicidi è allarmante anche nella nostra Regione sono stati infatti 14 i casi nel 2011. Modena al primo posto con quattro casi.

Sono già 3 le donne uccise in Emilia Romagna in questi primi 50 giorni del 2012.

Le violenze che portano alla morte sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno estesissimo di cui purtroppo non possediamo dati certi, mancando un sistema integrato di rilevamento e di codificazione dei reati. Per ricordarne alcuni: la Questura di Modena nel novembre 2010 dicono che circa l'80 % delle violenze denunciate nel territorio modenese è in ambito domestico e legata quasi sempre ai reati di maltrattamento e persecuzione. L'arma dei Carabinieri tra gennaio 2009 e settembre 2010 ha perseguito 67 episodi di stalking ed altrettante denunce di violenze sessuali; 492 denunce di minacce/lesioni per episodi di violenza familiare; 1143 le richieste di intervento per liti familiari. A seguito degli episodi denunciati 24 persone sono state arrestate e 532 deferite all'Autorità Giudiziaria.

Sono oltre 600 i casi di richiesta di aiuto arrivati nel 2010 ai soggetti e alle associazioni che fanno parte della rete di sostegno messa in campo dal Comune di Modena attraverso il Protocollo operativo.

Riaffermando che

ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, alla integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute e un ostacolo al godimento del diritto a una piena cittadinanza.

Considerato che

La violenza degli uomini sulle donne come precisa un passaggio della risoluzione 54/134 dell'ONU è un problema culturale “[...] la violenza contro le donne deriva da una lunga tradizione di rapporti di forza disuguali fra uomini e donne, situazione che conduce alla dominazione degli uomini sulle donne e alla discriminazione di queste ultime, impedendo loro di emanciparsi pienamente, e che la violenza è uno dei principali meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne vengono mantenute in condizioni di inferiorità rispetto agli uomini” si ritiene importante che le istituzioni agiscano per modificare tale cultura anche con strumenti normativi – come hanno fatto le Regioni Toscana, Marche, Liguria - che riconoscendo la specificità del fenomeno possano agire sui temi della prevenzione e della limitazione del danno.

IMPEGNA

La giunta a porre particolare attenzione al fenomeno portando al più presto all'attenzione del Consiglio comunale una delibera di indirizzo circa le attività che si intende mettere in campo quale risposta all'escalation di episodi registrati nell'ultimo anno.

CHIEDE

Al Consiglio regionale di avviare il percorso per l'adozione di una legge specifica sulla violenza di genere che attraverso la diffusione della cultura della differenza di genere, dei centri antiviolenza, la formazione degli operatori, l'attivazione di progetti di prevenzione, la costituzione della rete interistituzionale, la raccolta sistematica dei dati e la copertura finanziaria, metta un argine ad una piaga non più tollerabile.

IMPEGNA altresì il SINDACO

A trasmettere il seguente odg al Presidente della Regione Emilia Romagna e al Presidente del Consiglio regionale.””””